

JAY MCINERNEY CHIUDE LA «TRILOGIA DI NEW YORK»

Cinquantenni a Manhattan dove Borsa e amore fanno crac

La turbolenta crisi di una coppia e di una città mentre si avvicina il ciclone della Lehman Brothers

MASOLINO D'AMICO

Nel terzo romanzo della saga di Russell e Corrine Calloway, Jay McInerney, come al solito ironico quanto partecipe cantore della Manhattan dei ricchi e degli ambiziosi, fa varcare ai suoi eroi la fatidica soglia dei cinquant'anni. Russell ha realizzato buona parte delle sue aspirazioni, diventando titolare di una piccola e raffinata casa editrice specializzata in narrativa; è anche uno stimato editor, scopritore di talenti. Dal canto suo Corrine, che ha rinunciato a un lucroso lavoro nella finanza, si occupa di una organizzazione benefica e distribuisce eccedenze di cibo nei quartieri suburbani. La coppia, che continua a vivere scomodamente in uno di quei loft che andavano di moda agli inizi della loro arrampicata, ha due bambini sugli undici anni, il maschio pacifico e conformista, ma la femmina, inquieta - prima quasi bulimica, poi quasi anoressica, e tutto il tempo

intenta a spiare la madre.

Nella dozzina di mesi dell'azione, culminanti col cupo rombo che annuncia la caduta della Lehman Brothers e il crollo del mercato dei subprime (siamo nel 2008, e i democratici sono divisi tra la nomination di Obama e quella di Hillary Clinton), ciascuno dei nostri affronta una grave crisi personale. In seguito a tradimenti di autori e all'eclissarsi di finanziatori, Russell si trova sull'orlo della bancarotta. Corrine è travolta dalla passione di un suo vecchio corteggiatore, ricco, indipendente e determinato.

Come si concludono entrambe queste vicende, destinate a incontrarsi in un movimento a tenaglia, non è lecito anticipare, benché tutto sommato il punto di forza del loro creatore non sia nella trama, e nemmeno nei personaggi, che per quanto numerosi sono quasi tutti degli stereotipi. Questo è vero per i comprimari - il giovane scrittore sudista, trasgressivo e impasticcato; l'opulento amante di Corrine coi suoi aerei privati e le sue fondazioni pseudobenefiche; l'ami-

ca ninfomane di Corrine, che sembra uscire da *Sex and the City*; la sorella sempre di Corrine, clamorosamente inaffidabile (ma con risvolto), e improbabilmente ringiovanita in funzione di un piccolo colpo di scena. Ma è vero anche per i protagonisti, due individui inguaribilmente immaturi. Dietro gli atteggiamenti da epicuro dilettante (cucina meticolosamente, si atteggiava a esperto di vini) Russell nasconde una sostanziale passività; Corrine è in preda a una indecisione cronica, di cui non si scrolla nemmeno quando si abbandona all'erotismo.

Quello che conta davvero in questo romanzo come nei precedenti non sono dunque gli attori, e nemmeno i loro casi, ma l'ambiente. Ancora una volta McInerney sciorina una rassegna, tramite estrosi episodi, di situazioni e argomenti caratteristici della vita di un certo démi monde nella Grande Mela. Questa è colta come si diceva in un momento storico epocale, anche se ogni tanto messo a confronto con rievocazioni degli anni ottanta, quando vigevano le spalle imbottite, le capigliature folte, la

liberazione sessuale, le droghe. Alcune di queste conquiste sono ormai divenute scontate; e sono sopraggiunti i telefoni cellulari e la posta elettronica, manna per il narratore con le loro possibilità di far scoprire altarini al momento giusto. Altre elargizioni della scienza possono avere conseguenze imprevedute, come quando la sorella di Corrine rivela ai nipotini di essere in realtà la loro madre, in quanto fornitrice a suo tempo dei propri ovuli all'infecunda signora Calloway.

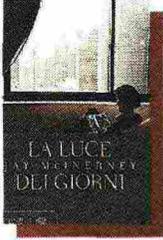
Tra le numerose tappe obbligate: cene di beneficenza cui i nostri non possono permettersi di mancare purché altri gli paghino il biglietto; feste estive negli Hamptons, con intervento di celebrità; sordidezze di tossici downtown; weekend nel Maine; ristoranti ai quali è quasi impossibile essere ammessi. La solita festa mobile, insomma, rivisitabile come certe serie tv, senza rischi di assuefazione.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

McInerney sarà sabato prossimo al Festivalletteratura di Mantova (ore 21, Teatro Ariston), e domenica al Festival della Comunicazione di Camogli

Uno stimato editor tradito dagli scrittori, una donna travolta da un'antica passione

Un estroso affresco del démi monde nella Grande Mela pronta a lanciare la corsa di Obama



Jay McInerney
«La luce dei
giorni»
(trad. Andrea
Silvestri)
Bompiani
pp. 400, € 20

Jay
McInerney,
61 anni, allievo
di Carver
si è rivelato
nell'84
con «Le mille
luci di New
York»;
La sua nuova
trilogia, con
protagonisti
Corrine e
Russell,
comprende
«Si spengono
le luci» e
«Good Life»



GETTY

